

A Milano la prima affollata assemblea della Cooperativa

# Il sostegno dei soci per fare un giornale diverso e migliore

Il rinnovamento dell'Unità: l'intervento di Chiaromonte - Gli obiettivi della nuova struttura societaria sono 100mila aderenti e quote per 3 miliardi - Sarti: «Intollerabili discriminazioni per la pubblicità»

MILANO — «Stiamo lavorando per fare dell'Unità un giornale diverso e migliore. Dei cambiamenti, dei progetti che riguardano il quotidiano del Partito comunista, delle ragioni delle sue difficoltà, e delle basi sulle quali è possibile un rilancio, ho parlato ieri alla Festa di Milano», direttore Gerardo Chiaromonte, nella sala dibattito nella quale si è svolta l'assemblea costitutiva della Cooperativa soci dell'Unità. C'erano centomila e centomila di persone, arrivate da tutta Italia, per esprimere sostegno al giornale, ed anche presentare proposte e critiche. Si è discusso su come fare funzionare un giornale nuovo e struttura; il legame al giornale è stato espresso anche con l'acquisto di quote della cooperativa: solo all'ingresso del padiglione, in un'ora, ne sono state sottoscritte 4.500.

Chiaromonte si è soffermato sull'aiuto che deve venire da questo nuovo organismo per la ripresa della diffusione, per un aumento del numero di abbonati, per fronteggiare i proble-

mi finanziari, ma anche sostenere l'opera di rinnovamento del giornale che deve consentire di soddisfare meglio le esigenze dei lettori.

«Occorre completare il risanamento e la riorganizzazione del quotidiano — ha aggiunto Chiaromonte — per nuove strade di sviluppo e di rilancio che lo faccia diventare sempre più un grande giornale di lotta politica e culturale, e insieme, di informazione e di massa». L'Unità deve essere non soltanto espressione del nostro partito, ma di un arco più vasto di forze della sinistra, di tutte le forze di rinnovamento e progresso.

L'obiettivo al quale stiamo lavorando in questi mesi — ha detto Chiaromonte — è quello di realizzare un giornale più completo e più vario, che abbia respiro europeo e che sia attento ad ogni aspetto della vita della società italiana e che sappia offrire ai suoi lettori anche momenti di svago con la sua politica e l'editoria. Un giornale più aperto e professionalmente più vasto, che sia sede del più libero

confronto delle opinioni e delle proposte, e che insieme sostenga con più efficacia la lotta del lavoro, quelle del Mezzogiorno particolarmente; un giornale attento ai processi economici ed alle esigenze dei settori produttivi della società, che si rivolga, esprimendo le speranze e i diritti, alle donne e alle giovani generazioni.

«La Cooperativa — ha detto il suo presidente, Paolo Volponi — è espressione di impegno politico e culturale ad operare per la libertà e la pluralità dell'informazione nel nostro Paese». La relazione è stata svolta da Alessandro Carri, presidente della cooperativa, che ha sottolineato l'importanza di assicurare la diffusione dell'Unità su tutto il territorio nazionale (4-5 mila punti vendita marginali con un onere annuo di 4 miliardi) e delle carenze ancora strutturali delle nostre entrate pubblicitarie a livello nazionale, nonostante l'ottimo recupero di pubblicità dato dall'indimenticabile fra gennaio-luglio '85 e '86 quest'ultima è aumentata del 31,68 per cento. L'Unità ha entrate pubblicitarie ancora 4 o 5 volte inferiori a quelle di altri quotidiani. Nei confronti del nostro giornale persistono intollerabili discriminazioni operate da alcune azien-

de del settore pubblico, mentre vi è stato un notevole incremento delle inserzioni di aziende private.

Quando è stata data la parola ai soci, si è formata una lunga fila. Si sono susseguite idee, proposte, critiche, fatte tutte con passione, da chi sente il giornale davvero suo. «Perché non diffondiamo il giornale nei mercati e sulle spiagge?», «Sono anziano, la pagina dedicata a noi la leggo, ma perché non ne facciamo una anche per i giovani?», «Prima di scrivere, i nostri giornalisti dovrebbero informarsi meglio, specialmente sul nucleare». «Per risolvere la situazione finanziaria, una volta per tutte, diciamo quanto è il debito, e tiriamo fuori i soldi. C'è anche chi potrebbe versare 2 o 3 milioni». «È stato detto che l'età media dei lettori dell'Unità è sui 50 anni. La colpa è di tutti noi, che non abbiamo preso iniziative per proporre la lettura dell'Unità ai giovani».

Jenner Meletti



La svolta di Gorbaciov, confronto a più voci

## Jotti: «Zagladin, a quando riforme anche politiche?»

Il dirigente sovietico: «Serve una partecipazione più larga» - «Vogliamo cooperare con le socialdemocrazie» - L'Europa e la pace

MILANO — Quanto è profonda la svolta di Gorbaciov e quanto è destinata ad incidere sulla vita dell'Unione Sovietica e nei rapporti internazionali?

Introdotti da Claudio Petruccioli (che girava loro anche domande scritte dal pubblico) e in uno spazio dibattito pieno come un uovo, Vladimir Zagladin, vicesegretario della Sezione esteri del Pcus, Nilde Jotti, presidente della Camera e Carlo Rogno, direttore di «Epoca», al sonno misurati — vennero alla Festa di Milano — con quesiti interrogativi. Sul palco anche Enrico Smirnov, interprete ufficiale di tanti confronti (facili e difficili) tra comunisti italiani e sovietici ed anche della Conferenza di Mosca del '77, che ebbe per protagonista Enrico Berlinguer.

Zagladin ha sottolineato l'importanza di una partecipazione più larga, occorre far di tutto per allargare la partecipazione delle masse.

Infine uno scambio di battute tra Rogno e Zagladin: il direttore di «Epoca» ha sottolineato le difficoltà che incontrerà il Pcus nel tentativo di rinnovamento. E Zagladin: «Non sono più così certo, come dopo il suo primo intervento, che lei conosce bene l'Urss».

di influenza degli apparati militari; ai «muscoli» Gorbaciov vuol sostituire, infatti, la centralità delle soluzioni politiche.

«La nostra, oggi, è una politica laica. Le relazioni con gli Stati Uniti sono molto importanti, ma non possiamo limitarci ad esse: come c'è stata la Ostpolitik di Brandt, c'è oggi una Westpolitik di Gorbaciov. L'Europa, infatti, è più di tutti interessata alla pace perché verrebbe cancellata da un conflitto nucleare. Anche i cambiamenti nei rapporti tra Pcus ed i partiti socialisti e socialdemocratici sono stati considerevoli. Siamo cambiati noi e sono cambiati loro».

«In passato — ha sottolineato Zagladin — entrambe le componenti del movimento operaio hanno fatto grandi errori. Nel 1935 l'avvento del nazismo in Germania fu anche frutto degli errori delle due tendenze del movimento operaio. Non vogliamo ripetere questi errori. Vogliamo cooperare con le socialdemocrazie per lottare contro i fenomeni negativi delle democrazie borghesi e per fermare la guerra. Ci sono moltissime cose che si possono fare con la cooperazione delle forze della sinistra in Europa e nel mondo intero».

Rocco Di Biasi

## Lo scandalo di una Festa tra fiera e politica

Un partito «anomalo» dentro la «city» - Le ironie su una pretesa perdita di identità

MILANO — Da questa notte il vecchio nocciolo verde di Milano non sarà più abitato dalla Festa dell'Unità.

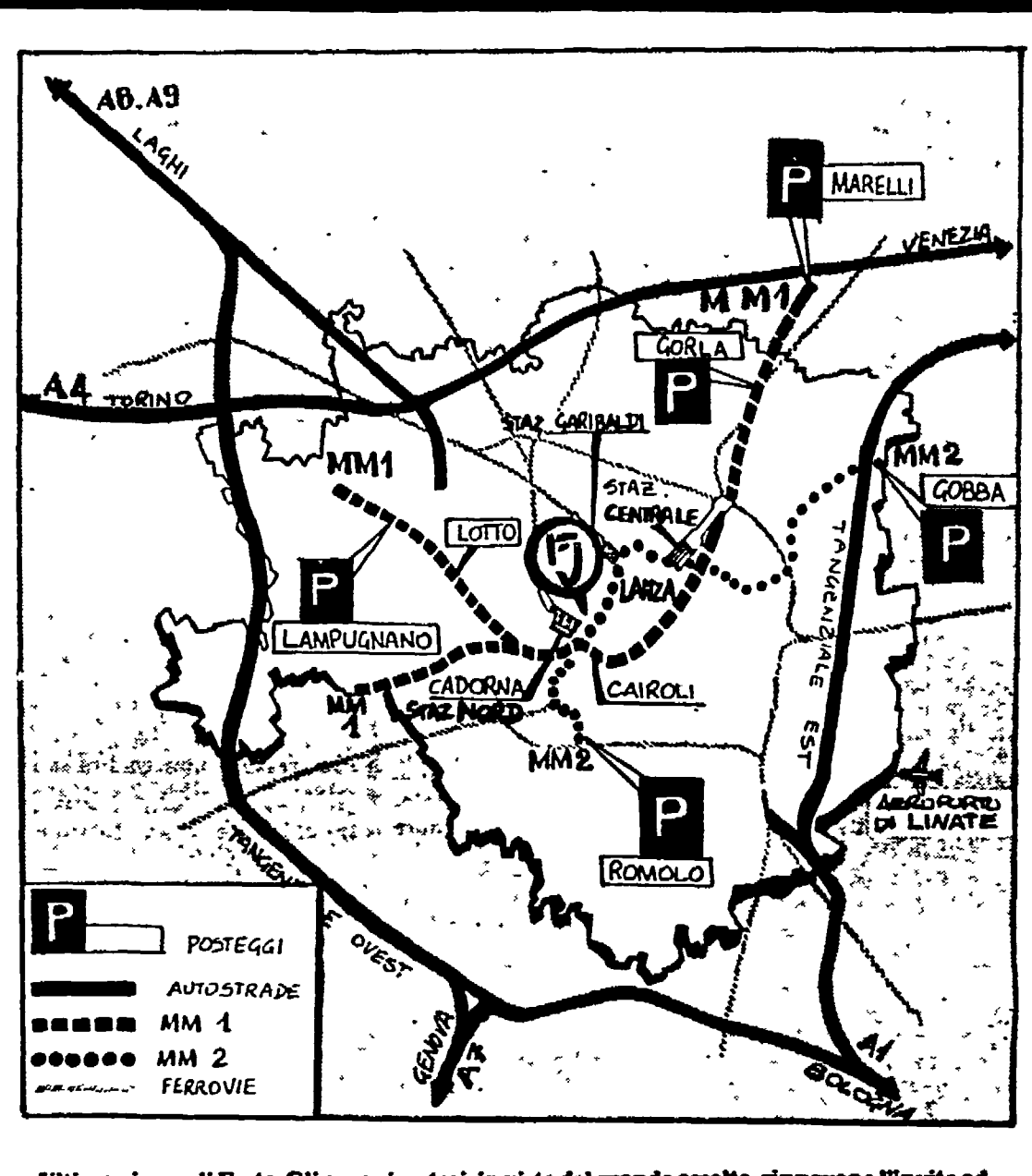
Viviamo in città molto antiche, di cuore e corpo addirittura medievale, preindustriale e preautobus, città strette attorno a una secolare tradizione artigianale e commerciale. E certo, volerei costruirle dentro la più grande festa popolare italiana, ma può apparire una strana pretesa: non più città, ma city vuole chiamarsi il centro di Milano. E tutto quello che gli ultimi centocinquanta anni di storia, insomma la rivoluzione industriale e postindustriale, hanno aggiunto al paesaggio sociale di Milano e di tutte le altre metropoli italiane, si chiama cintura, hinterland, comunque periferia, e se ne sta fuori e attorno.

Berlinguer in vendita allo stand della Corea del Nord con la scritta «felicitazioni (ma di che?)».

Quest'anno, curiosamente, i giornalisti se ne sono stupiti. Uno stupore stupefacente, se è vero che proprio in Lombardia esiste una tradizione fieristica millenaria; che l'Italia, un paese di sagre, bancarelle e feste di piazza, e che vi si consumano con allegria fantasia, da qualche manciata di secoli, misfatti contro il buon gusto borghese ben peggiori del nerissimo santino di Berlinguer, ogni città e paese, e che qualche visitatore disattento, abbagliato dai colori esagerati degli stand commerciali e assordato dalle tonnellate di turisti banditori, non si sia accorto di tutto questo.

È vero, piuttosto, che tanta carne al fuoco, e mica solo salisica, è possibile un certo smarrimento. Che la qualità dell'orientamento che si richiede a un partito politico e alla sua maggiore vetrina annuale è apparsa, in certi luoghi e in certi giorni della Festa, un po' appesantita da quella che un dirigente comunista ha chiamato «la fatica della ricerca». È vero che molti compagni, e molte persone che guardano con interesse anche con affetto al Pci, chiedono al partito, e soprattutto al suo gruppo dirigente, di «non fare solo domande ma dare anche risposte». Che la stanchezza e l'opportuno concentrarsi a diciotto giorni di lavoro spinge a domandarsi se è proprio necessario parlare di tutto a costo di farsi venire il fiatone, e se non sarebbe più opportuno concentrare le energie della Festa su singoli temi. Grandi temi, ma più specifici.

Michele Serra



Ultimo giorno di Festa. Gli organizzatori, in vista del grande assalto, rinnovano l'invito ad utilizzare al massimo i mezzi pubblici. Chi arriva da fuori farà bene a lasciare auto e pullman nei parcheggi che si trovano presso i capilinea della metropolitana: Sesto Marelli, Sesto, Romolo, Cassina Gobba e Lamputano. Le fermate della Festa sono Cairoli per la linea rossa, Cadorna per quella rossa e quella verde, Lanza per quella verde. Altri parcheggi si trovano in via Caloria e via Forio (per chi arriva dall'autostrada del Sole, uscita via Lucania), in via Zurigo (per chi arriva dall'autostrada dei Fiori), in viale Caprilli (per chi viene da Torino, Como e Varese), in viale Edison e in viale Italia a Sesto San Giovanni (per chi arriva da Monza e Lecco). Ricordiamo inoltre che tutte le stazioni ferroviarie sono collegate alla Festa grazie alla metropolitana, e che nei pressi del Parco Sempione transitano i seguenti mezzi: tram 1, 4, 8, 12, 14, 21, 29-30 e gli autobus 57, 60, 70, 96-97.

## Donne in Europa, la voglia di ritornare a vincere

MILANO — «Le donne in Europa hanno bisogno di una strategia comune. La battaglia per l'emancipazione e la liberazione è ad un crocevia delicatissimo. Dobbiamo raccogliere la sfida che è venuta dal recente congresso della Spd — ha detto Livia Turco — che nel programma ha indicato il superamento delle vecchie rappresentanze dei ruoli. Che significano sinistra e progresso per le donne? Le donne, utilizzando le loro aspirazioni, possono colorare i contenuti della sinistra. Non sono «ospitate» nella sinistra, ma con le loro domande ne possono definire i contenuti. Le donne sanno assumere e praticare una

concezione della politica nella vita quotidiana, fra piccoli affari e grandi problemi. Oggi c'è l'esigenza di concretezza e di idealità. C'è bisogno di pensare in grande, ed agire in piccolo, per potere verificare i risultati.

Su problemi come quello del lavoro — che non è un problema, ma il primo attorcigliato al quale ruotano tutti gli altri — e nella esigenza di spazio e di potere, sarebbe utile un programma delle donne della sinistra europea. Raccogliamo la sfida della Spd: contogliamo la politica del partito a partire dal punto di vista delle donne. La sinistra diventa socialista, se non si assume e pratica una

mette la speranza e la concretezza che sono le istanze forti delle donne e della sinistra stessa.

Dagli interventi delle altre relatrici è emerso un quadro di un'Europa nella quale le donne — in situazioni diverse — debbono affrontare problemi in larga parte comuni: lavoro, superamento dei ruoli, emancipazione, presenza attiva e protagonisti nella politica e nei partiti.

Il tasso di attività delle donne in Spagna — ha spiegato Isabel Villalonga — quattro anni fa, all'inizio del governo socialista, era del 30%. Ora è sceso al 27,7%. Nelle liste presentate dai partiti di sinistra ci sono meno donne che in quelle dei partiti di destra. Al prossimo congresso del Pcc vogliamo una presenza delle donne negli organi direttivi pari al 15%: a voi italiane sembrerà poco, per noi è quanto basta. Dobbiamo rompere — ha

detto Elisabeth Altekoester — la visione tradizionale di modernità che caratterizza oggi sia la destra che la sinistra. E non basta conquistare il 50% dei posti di comando, se non si modificano i meccanismi di sviluppo della scienza e della tecnica. Beatrice Cambell ha descritto il conflitto esistente in Inghilterra fra la sinistra tradizionale e le varie componenti del nuovo movimento: femministe, gay, minoranze etniche. Per Mirella Gramaglia le proposte e la forza delle donne della Spd possono portare ad una riforma dello Stato sociale in termini nuovi, che partano da un diverso concetto di servizio e di bisogno.

«Dobbiamo obbligare la politica — ha concluso Livia Turco — a misurarsi con noi. Vogliamo riassume la voglia di vincere».

J. M.

MILANO — «Noi insistiamo nella nostra proposta di referendum consultivo e tutti dobbiamo impegnarci al successo di questa iniziativa. In caso di referendum invece abrogativo, noi ci muoveremo in coerenza con la nostra linea di disimpegno graduale dal nucleare. L'appello che abbiamo rivolto in questi giorni al Pci è perché prenda un impegno preciso sul referendum consultivo. Così Giuseppe Chiarante, della segreteria nazionale, ha puntualizzato la posizione del Pci sul tema dei referendum nucleari parlando alla Festa nazionale dell'Unità ai quadri ed ai tecnici degli enti energetici, dell'Istituto superiore di sanità e di tutto il settore pubblico e privato.

È stato un dibattito, quello aperto in mattinata dalle relazioni di Andrea Margheri, responsabile della Sezione energia della Direzione, e di Gian

## Nucleare, confronto aperto coi tecnici

Assemblea di ricercatori da tutt'Italia, presenti Chiarante, Margheri e Zorzoli ieri mattina alla Festa

Battista Zorzoli, dell'Ufficio programmazione, appassionato e non limitato al tema nucleare ed, nucleare no.

Prima di tutto un dibattito che è rifuggito dalle semplificazioni. Qualcuno ha espresso il dubbio che le posizioni del Pci siano influenzate dal desiderio di una alleanza politica con un Pci improvvisamente antinucleare o da disegni elettorali. «Non si possono fare con queste motivazioni scelte da partito di governo», ha detto Buccì della Cgil e De Simone, responsabile nazionale del Coordinamento dei comunisti dell'Enel ha affermato che con posizioni alla Martelli si rischia di regalare alla Dc una parte importante

del mondo dei tecnici. Chiarante ha rivendicato «come ragione della nostra serietà la complessità del lavoro e della discussione ben prima di Chernobyl, durante l'ultimo congresso. Per questo siamo arrivati a scelte non affrettate, come quelle della conferenza nazionale e del referendum consultivo.

Chernobyl è nelle parole di tutti, relatori ed intervenenti, il momento della svolta, una svolta che ha in sé parecchi elementi di pericolo. Margheri li elenca, ricordando la sfiducia che di colpo la gente ha sentito verso la scienza e la tecnologia.

miche sul ruolo delle discipline scientifiche, tra quelle medicobiochimiche e quelle meccanicoingegneristiche.

Zorzoli ricorda le punte di irrazionalismo, ma rievoca anche che il rischio non può e non deve essere calcolato solo sulla base della matematica. Sono componenti irrinunciabili le ragioni storiche, psicologiche. E dunque Chernobyl può essere per il nucleare quel che fu l'esplosione del dirigibile Zeppelin per l'aviazione: l'abbandono di quel mezzo per scapitare un altro, l'aereo. Ma — aggiunge Chiarante — qualsiasi scelta si faccia, non si eliminano i pericoli se «non si costruisce un

profondo controllo sociale». Margheri rilancia su questi temi la necessità della programmazione, del governo e di chi governa, e quindi l'esigenza di una grande riforma istituzionale che tolga al ministero dell'Industria la gestione del sistema energetico e faccia diventare responsabilità del governo, del Parlamento e degli enti locali questo settore vitale. Perché il tipo di futuro energetico che si sceglie determina lo sviluppo del paese e non si possono delegare queste decisioni a ristrette cerchie. «Anzi — dice Chiarante — proprio la tragedia di Chernobyl ha modificato grandi orientamenti di massa e ormai certe linee possono progredire solo se hanno un consenso di massa».

L'assemblea è stata anche l'occasione per una riflessione sulla situazione dei quadri e dei tecnici e sul loro rapporto con il sindacato e il partito. Chiarante ha ricordato il rapporto tra enucleazione ed applicazione delle nostre linee, citando Berlinguer che nella riunione del Comitato centrale dedicata alla cultura aveva detto che «i tecnici ed intellettuali non sono alleati esterni, ma a fianco della classe operaia, protagonisti di una grande trasformazione sociale».

Giorgio Oldrini

## Oltre mezzo milione di firme per il referendum consultivo

MILANO — La raccolta di firme per il referendum consultivo sul nucleare, proposto dal Pci, ha già superato il mezzo milione di firme. Nelle ultime settimane il ritmo della raccolta si è significativamente intensificato. Il servizio militare ha bisogno di una modifica costituzionale, che rappresenterebbe — comunque — un significativo arricchimento per la democrazia italiana. Le cinquecentomila firme già raccolte sono un ulteriore stimolo in questo senso.

## Il militare? «Un anno perduto» Risposte al questionario Fgci

MILANO — Per il 75% dei giovani che hanno risposto al referendum organizzato dalla Fgci nella Festa dell'Unità di Milano, il servizio militare serve solo «a perdere un anno di vita». Il 67% attribuisce il malfunzionamento del servizio di leva «come trasformazione in servizio civile, obbligarlo per tutti, ridare ai suoi, regionalizzare e con scopi di difesa, protezione e tutela del territorio e delle popolazioni».

- OGGI
- Or 10 - Incontro con gli emigranti italiani e gli immigrati stranieri
- Partecipano i parlamentari europei: Francesca Mannaro, Gerardo Chiaromonte, Vera Squarisi
- Presidente: Guido Cremascoli, direttore della rivista Pci di Milano
- Or 16 - Manifestazione conclusiva
- Partecipano: Luigi Corbelli, segretario della federazione Pci di Milano, Gerardo Chiaromonte, direttore de l'Unità, Alessandro Natta, segretario nazionale del Pci
- Presidente: Vittorio Campione, responsabile del settore nazionale delle feste de l'Unità
- MOSTRE
- Or 19.30
- Padiglione pubblicità
- Serata di animazione Pci
- Milano - Festival del film pubblicitario - italiano 1986 Short list; Festival del film pubblicitario - italiano 1986 Short list (1 replica)
- Or 21.30
- Spazio Moda
- Video non-stop
- SPETTACOLI
- Arena spettacoli
- Or 21.30 - L'Orchestra del teatro alla Scala esegue la «Sinfonia degli addii» di Haydn e la «Musica per il re» di Beethoven (ingresso L. 14/18.000 - posti numerati)
- Teatro del Castello
- Or 19.30 - Carla Fracci e Carlo Tadini in «L'Amore e la Musica». Musica di Sergei Prokofiev, coreografia di John Cranko, Roberto Fassola e Loris Gal, regia di Sergio Mendocini (ingresso L. 14/18.000 - posti numerati)
- Or 21.30 - Orchestra spettacolo «Piazza Maggiore» (ingresso L. 5.000)
- Venice per il Festival d'arte
- Or 21.30 - Concerto
- Or 21.30 - L'Amalaya Sora
- FGCI
- Or 22 - Grande festa finale Concerto di David Riondino
- Or 23 - Festa di giovani videomakers italiani «Autodemo anno prod. 1983; regia: Luciano Ambrosio; durata 120